



La storia dell'umanità è prodotta dalla continua oscillazione tra il bene e il male, che spesso si fronteggiano in modi imperscrutabili. Se dovessi scegliere un luogo e un tempo esemplari di questa dimensione della storia non avrei dubbi: sarebbe Foggia, nella sua tragica estate del 1943.

Migliaia di innocenti furono sterminati dalle bombe e dalle mitragliatrici alleate. Per perseguire un fin di bene – la liberazione dell'umanità dall'oscurantismo nazista – venne utilizzato uno strumento cattivo e disumano come i bombardamenti strategici che colpivano senza distinzione obiettivi militari e popolazione civile, con lo scopo di seminare il terrore.

La guerra è male, di per sé. A Foggia il male celebrò il suo trionfo. Ma in quelle settimane Foggia fu anche una straordinaria fucina di bene. Dei bombardamenti che imperversarono sulla città da maggio a settembre del 1943, si è detto e si è scritto praticamente tutto. Ma l'ondata di bene, di umanità, di solidarietà di cui la città e la sua gente furono capaci è rimasta sullo sfondo, non adeguatamente ritrovata e valorizzata.

Eppure c'è un dato, che rende quel pezzo di storia foggiana veramente eccezionale che va ricordato, e di cui si è parlato poco, e forse niente.

Caso più unico che raro nella storia della Chiesa, la *fucina di bene* indotta dalla reazione a tanto male, a tanto terrore, ha prodotto l'avvio di ben tre processi di beatificazione, a favore di tre religiosi che in quelle drammatiche settimane si distinsero in modo particolare per il loro impegno rivolto ad alleviare l'immane sofferenza che si era abbattuta su Foggia: Agostino Castrillo, Fortunato Maria Farina e fra Daniele Natale.

Qualche anno prima di quella tragica estate, padre Agostino Castrillo era stato nominato Ministro Provinciale dei Frati Minori, ma aveva scelto di continuare il suo ufficio di Parroco a Gesù e Maria, proprio per stare vicino alla sua gente. Il rione in cui sorge il Convento, nei pressi della Villa Comunale, fu tra i più duramente colpiti dai raid aerei degli alleati. Come ricorda Renato Matteo Imbriani in un documentato dossier su questa eroica figura, "durante gli allarmi si aggirava per i rifugi antiaerei per confortare e pregare insieme: dopo i bombardamenti anglo-americani accorreva in luoghi colpiti per estrarre i cadaveri dalle macerie, tornando in convento a volte con l'abito sporco di sangue".

Mons. Fortunato Maria Farina era il Vescovo di Foggia, e anche lui scelse di stare dalla parte del popolo. Il presule è stato il primo a documentare, per iscritto, l'immane tragedia che aveva colpito la città, in un'accurata e dettagliata relazione inviata a papa Pio XII per informarlo dell'accaduto.

Fra Daniele Natale era un umile frate cappuccino. Durante la guerra svolgeva la sua opera presso il Convento di Sant'Anna, come cuoco e questuante. Nel corso dei bombardamenti non si risparmiò nel portare i soccorsi alla popolazione: soccorreva i feriti, seppelliva le vittime e si prodigava per mettere in salvo gli oggetti sacri del Convento. Dopo l'armistizio, si rese protagonista anche nel portare aiuto e assistenza ai tanti soldati "sbandati". Divenuto figlio spirituale di San Pio, qualche anno dopo fra Daniele fu al centro di un episodio che suscitò sensazione e commozione. Operato nel 1952 a Roma per un grave cancro alla milza, il religioso venne dato per morto dai medici, che emisero anche il certificato di morte, consentendo ai familiari di vegliare il defunto. Qualche ora dopo fra Daniele si svegliò, affermando di aver sognato di essere stato in Purgatorio.

Tre venerabili che sono vissuti nello stesso posto, ed hanno scritto meravigliose pagine di carità e di solidarietà, rappresentano veramente qualcosa di eccezionale.

Non so se nella lunghissima storia della Chiesa si sia mai registrato un caso del genere, una tale concentrazione di santità, in uno stesso luogo ed in uno stesso momento. Per trovare esempi simili, bisogna probabilmente cercare nelle vite dei martiri, che caddero sotto la scure dei loro carnefici. Mi piace ricordare così questo 22 luglio, settantasettesimo anniversario dei bombardamenti. Foggia dovrebbe fare memoria, e tesoro, di tanto bene.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Ottant'anni fa la fine dei bombardamenti di Foggia



Le vittime foggiane dei bombardamenti? Non 22.000, ma 2.100



77 anni fa la costituzione del Fronte di Liberazione della Capitanata



Un martire
foggiano
dimenticato,
Carlo Spinelli

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 439